**Marco 2,13-22**

13Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. 14Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

15Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. 16Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». 17Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

18I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». 19Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. 20Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. 21Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. 22E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

Gesù ha appena guarito il paralitico e si trova davanti ad un “paralizzato” al banco delle imposte, tutto preso da un lavoro poco onesto che opprime i suoi connazionali. Gesù è venuto a liberare tutti, anche i peccatori pubblici. Vede Levi e gli dice “seguimi”; lo “vede con misericordia” e “lo sceglie” come si esprime il motto scelto da papa Francesco in riferimento a questo episodio: *“miserando atque eligendo”*. Non siamo noi che seguiamo Gesù, è lui che ci chiama a seguirlo. Ci vede con misericordia (*miserando*) e ci sceglie (*eligendo*).

A questa chiamata segue un altro gesto di riconciliazione di Gesù: il banchetto con i peccatori in casa di Levi. Un’immagine che ci ricorda il banchetto della riconciliazione tra cielo e terra, la celebrazione eucaristica.

Dio non è venuto a chiamare i sani, ma i malati. E sono proprio i peccatori quelli che rispondono immediatamente alla chiamata, lo seguono e si mettono al servizio. Chi si crede “giusto” non ha bisogno di Dio perché si ferma alla sua paralisi e non può quindi seguirlo e tantomeno servire i fratelli.

Si apre quindi un futuro nuovo per chi è cosciente del suo peccato e sa che ha bisogno di Dio per rinnovarsi. Il “giusto” invece rimane nel vecchio, paralizzato nel suo narcisismo che gli impedisce di alzarsi dal suo io incatenante.

I “giusti” quindi digiunano, non possono sedere al banchetto con Gesù. Solamente i peccatori possono partecipare a questo banchetto di nozze dove Dio sposa l’umanità, dove Dio manifesta il suo amore all’uomo.

Chi è Gesù allora alla luce di questo testo? È chi ti chiama a seguirlo, non per tuo merito, ma per misericordia. Una misericordia che sana, che porta gioia come a una festa di nozze, che rende nuovi.

**Gesù è colui che è venuto a chiamare i peccatori, è lo sposo che porta la novità del Vangelo**.

***Jezus je tisti, ki je prišel klicat grešnike, je ženin, ki prinaša novost evangelija.***